

Attività UdA- **Il lungo viaggio dell'umanità**: Reportage

Siete degli antropologi/esploratori/giornalisti... che dovete documentare, per la rivista Umanità, forme di vita sociale, economica... diverse. Supponiamo che una macchina del tempo vi abbia portato indietro di 9.000 anni e vi abbia lasciato in: in realtà vi siete persi. Incontrate un gruppo di individui ai quali pensate di chiedere informazioni. Come si svolge il vostro incontro? Quali informazioni riuscite ad avere riguardo la loro vita quotidiana? Scrivete il reportage finale.

Mesoreporters: giornalisti fino all'osso

Anche oggi noi giornalisti siamo atterrati con la nostra macchina del tempo in un paese a voi lettori del tutto sconosciuto, o che almeno non avete e non abbiamo mai visto dal vivo: la Mesopotamia di 9000 anni fa.

Ci pare di vedere le vostre facce perplesse!

Ebbene sì, noi giornalisti della rivista "Umanità" che avete tra le mani abbiamo raggiunto l'antica zona del Tigri e dell'Eufrate, caratterizzata (come ci hanno insegnato le nostre maestre) dalle numerosissime piene, dalle coltivazioni abbondanti e talvolta scarse, dagli animali al pascolo e da molti altri aspetti della vita quotidiana dei nostri antichi antenati.

Una volta toccata terra, abbiamo visto degli uomini vestiti soltanto di pelli di animali che coprivano il corpo fino alle ginocchia e lasciavano scoperte le braccia.

I loro volti erano talmente terrorizzati che per riflesso stavamo impaurendo anche noi.

Incerti ed impauriti e vedendo che assomigliavamo a loro, si sono avvicinati dicendo qualcosa di incomprensibile. Parevano rassicurati dai sorrisi dipinti sui nostri volti.

In lontananza abbiamo visto un villaggio, ma, intorno a noi, c'erano soltanto campi coltivati con mais, cereali e legumi e le acque dei fiumi venivano convogliate in canali per l'irrigazione dei campi. Gli uomini si servivano anche delle dighe per regolare la quantità di acqua all'interno dei canali. Esse erano realizzate a mano con paletti di legno legati tra loro con fibre vegetali resistenti.

Spesso si verificavano delle piene in cui le acque dei fiumi straripavano distruggendo i raccolti, le abitazioni e gli allevamenti, ma allo stesso tempo, rendevano più fertili i terreni.

Ci siamo accorti della presenza, accanto alle capanne, di alcuni rudimentali recinti, realizzati con pali di legno piantati uno accanto all'altro, al cui interno erano richiusi buoi

e pecore dai quali gli uomini ricavavano latte, carne, lana e con alcune parti del corpo potevano fabbricare utensili da lavoro. Uno di questi era l'osso che veniva usato per pescare dopo essere stato intagliato a forma di pettine per infilzare il corpo della preda. All'esterno delle capanne c'erano delle pelli di animali stese al sole ad essiccare per poi essere cucite con rudimentali aghi in osso e come filo le donne usavano fibre vegetali. Tutti, uomini e donne, si davano da fare per rendere migliore la vita del piccolo villaggio che si stava formando, dato che l'uomo non era più nomade.

Cari lettori, ora siete pienamente consapevoli della vita di 9000 anni fa, ma adesso tocca a voi esprimere un giudizio rispondendo a quest'ultima domanda: preferireste vivere in queste condizioni o in quelle agiate come le nostre del XXI secolo?

La macchina del tempo è sempre disponibile per eventuali viaggi nel passato.

I vostri amati giornalisti

Anna, Davide, Denis, Giada e Lorenzo - 2^C